



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 58/2025

Feste di Luglio 2025.

Il saluto del Vescovo al termine della Processione della Madonna dell'Orto.

Chiavari, 3 Luglio 2025

Il Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, ha rivolto un saluto al termine della processione in onore di Nostra Signora dell'Orto che ha attraversato la città di Chiavari. Si allega il testo del suo intervento.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

Cari fratelli e sorelle,

ci sono degli appuntamenti che fanno di casa, che hanno il sapore del ritrovarsi in famiglia, che nonostante i toni solenni e i paramenti della festa, rimandano ad un'intimità domestica e feriale, intimità che è capacità del cuore di entrare in sintonia con gli altri, con se stessi, con quel mistero d'amore che è Dio. E tutto questo è frutto di un'affezione antica, di uno sguardo riconoscente ed affettuoso che da sempre i figli e le figlie di Chiavari riservano a N. S. dell'Orto.

L'immagine portata in processione – immagine che riproduce quella originale custodita nel presbiterio della nostra Cattedrale – ci parla del “sì” di Maria.

Cari fratelli e sorelle, siamo tutti debitori a Maria del suo “sì”! Ma questo debito non lo si ripaga attraverso un culto di facciata, una devozione superficiale, un tenerla nelle nicchie proclamandola “irraggiungibile” per allontanarla da noi, quasi non fosse una creatura e noi non fossimo capaci di seguire le sue orme, di percorrere i sentieri che lei ha percorso. No, il debito d'amore con Maria lo si ripaga in un solo modo: imparando a dire “sì”. Ogni giorno. Con fiducia e senza riserve. Dire “sì” al progetto di Dio e cioè: camminare

nella luce del Vangelo, metterci in gioco per la causa del Regno, essere coprotagonisti del cammino di liberazione dei piccoli e dei poveri, dando il nostro contributo al processo di umanizzazione della nostra Chiesa, della nostra città, del mondo intero. È al “sì” di Maria, cari fratelli e sorelle, che dobbiamo guardare oggi con tutto noi stessi. Ed è quel “sì” che oggi siamo chiamati a pronunciare, fidandoci della chiamata di Dio, della sua affidabilità. Sapendo che ogni “sì” a Dio è un “sì” all’umanità, alla causa dell’umanità, soprattutto dell’umanità ferita e bisognosa di cura.

La cura: una parola sempre meno di moda. Forse perché si tratta di un’arte che richiede attenzione, costanza, dedizione. Tutte cose che domandano fatica e vigilanza. Tutte cose a cui siamo poco abituati in quest’epoca del “mordi e fuggi”, della “visualizzazione rapida”, delle emozioni superficiali. Eppure la cura è una delle prime cose che Maria ci insegna: il suo “sì” non è improvvisato ma è segno della cura che ha avuto del proprio cuore, della propria anima. Cura di sé che è poi diventata cura del Frutto del suo grembo, e cura di coloro che per la grazia di quel Frutto sono stati salvati.

Chiediamo allora a Maria per tutti noi di continuare a crescere nell’arte della cura. Un’arte che va appresa soprattutto dalle donne, da quelle donne che con la loro tenera forza sorreggono il mondo. Da quelle donne che attraverso l’etica della cura tengono in piedi intere comunità, famiglie, relazioni, contrapponendosi alla logica – spesso maschile – di un potere possessivo e cieco, più attento ai numeri che ai volti, più attento alle statistiche che alle storie.

Sì, N. S. dell’Orto accompagnaci – con i tuoi esempi, con i tuoi insegnamenti, con la tua vicinanza – nell’arte della cura. Amen.